LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 2 80
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un colpo di Stato in Austria?

Gli scandali alla Camera.
La situazione dell'Impero.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 27 ottobre.

(S. P.) — Gli avvenimenti si susseguono con una rapidità vertiginosa; ma nulla poteva riuscire più caratteristico per la situazione politica delle odierne dimissioni del presidente della Camera, dottor Kathrein.

Egli non le ha motivate, ma si sa che da un pezzo non si trovava più d'accordo colla Maggioranza, la quale lo andava sollecitando, pur di vincere l'Opposizione, ad usare anche di mezzi illegali. A queste pressioni si aggiunsero in questi giorni quelle del Badeni; e allora il Kathrein capì che non gli rimaneva che una via: o diventare il cieco istrumento del Governo e della Maggioranza abdicando ai suoi sentimenti e alla sua dignità, o andarsene. E se ne andò senza nemmeno prendere congedo da nessuno.

Il Kathrein è un vero figlio del suo Tirolo. Una buona pasta d'uomo, di principii religiosi senza bigottismi e sopratutto tedesco. Appartiene anche lui al gruppo Dipauli, che si è staccato dalla Maggioranza, e può darsi che questo fatto non sia rimasto estraneo nella determinazione che ha preso.

Il Dipauli, come il Kathrein, e gli altri che appartengono al gruppo clericale popolare tedesco, sentono che oramai è giunto il momento nel quale il loro sentimento nazionale non può rimanere spettatore indifferente della lotta ad oltranza impegnatasi fra il liberalismo tedesco e lo slavismo czeco. Fino a tanto che il Governo dava garanzia di frenare l'irrompere degli slavi, potevano attendere con pazienza; ora che il guanto è gettato, tutti i tedeschi, senza distinzione di partito, si uniranno a difesa comune.

Ancora sarebbe tempo pel Governo di ritrarsi dalla falsa via in cui s'è messo, e le dimissioni del Kathrein giungono quale una savia ammonizione; però nulla lascia intravedere che il Badeni voglia farlo. Anzi si dice più che apertamente esser egli disposto ad andar sino in fondo, per cui se non potrà vincere l'ostruzionismo tedesco in nessun altro modo, prorogherà la Camera a tempo illimitato. Il che vuol dire, in altre parole, che proporrà alla Corona di sospendere la Costituzione vigente. Non siamo dunque lontani da un colpo di Stato, le cui conseguenze non sono prevedibili, ma che certo inasprirebbe, se mai, gli animi, anzichè calmarli. Allora la lotta della Camera si porterebbe fra le popolazioni e nemmeno l'assolutismo più feroce varrebbe a reprimerla.

Il Badeni ha creduto, come altri, che in Austria si possa governare senza i tedeschi; si possa, cioè, far senza dell'elemento più numerico, più colto e più necessario all'esistenza della Monarchia; e li ha offesi nel loro amor proprio nazionale colle ordinanze sulle lingue. In vista alla bufera che quelle suscitarono, un saggio politico le avrebbe ritirate, o si sarebbe ritirato per lasciare ad altri di poterlo fare.

Il Badeni, invece, non se ne dà per inteso, e, senza rendersi ben conto della perturbazione che il suo regime va recando, continua come se nulla fosse. Egli sogna forse, come altri, un forte Stato slavo sotto lo scettro degli Absburgo, da opporre all'impero moscovita! Nulla di più fallace!

La Boemia se ottenesse, non l'autonomia, che già gode, ma l'indipendenza come l'Ungheria, diventerebbe un elemento di perturbazione per l'Europa. La Germania non potrebbe mai accordare che ai confini della Slesia sorgesse un regno slavo, le cui simpatie per la Russia sono tanto note. D'altro canto, gli sloveni e i croati, che già sognano da un pezzo il loro regno illirico, animati dall'esempio, pretenderebbero allora con più diritto e probabilità di riuscita quello che vanno chiedendo ora. Si avrebbe dunque non un sol regno slavo sotto gli Absburgo o i loro discendenti, ma due regni che, anzichè un antemurale contro l'invasione moscovita, ne formerebbero una terribile avanguardia.

E non la sola Germania e l'Italia, i cui confini sarebbero pure minacciati, potrebbero guardare con occhio indifferente questi avvenimenti; sopratutto l'Ungheria, che si troverebbe come in una rete di ferro, non potrà mai, senza darsi un colpo mortale, rimanere passiva spettatrice del sorgere d'un regno slavo in Austria.

In una lotta avvenire, l'unica e vera alleata della Ungheria non può essere che la Germania, e per conseguenza l'elemento tedesco della Monarchia absburghese. E questo lo capiscono tanto bene gli ungheresi, che non mancarono a suo tempo di accogliere l'imperatore Guglielmo col più grande entusiasmo.

In un articolo di giornale non si può svolgere una questione come quella che ci si presenta dinanzi; chiuderò coll'osservare che i due soli fattori di civiltà in Austria sono l'italiano e il tedesco, e che anche sotto questo punto di vista è un sogno fallace quello che pare animi il Badeni. Non si cancellano impunemente secoli di storia!

Sempre i tumulti alla Camera austriaca.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* Alle ore 5,30 Lecher continua ancora il suo discorso. I socialisti chiedono la chiusura della seduta. Essendo stanchi gli stenografi, e la Camera non potendo più lavorare pel gran tumulto della Sinistra, il presidente sospende la seduta per dieci minuti. Riapertasi, Lecher continua il suo discorso fra il baccano della Sinistra. Alle ore 6,30 Lecher parla ancora.

Lecher termina alle ore 9 il discorso, durato 12 ore, spesso interrotto da scene tumultuose, avendo la Sinistra più volte chiesto che la seduta fosse interrotta e il presidente essendovisi rifiutato.

La fine del discorso di Lecher fu salutata da frenetici applausi della Sinistra. I deputati di Sinistra presentano allora una mozione per proporre che si tolga la seduta. Procedesi all'appello nominale su tale mozione, che viene respinta. Alle ore 10 la seduta continua.

Pferschė, tedesco liberale, propone di proseguire la discussione in seduta segreta.

La Camera approva la proposta di Pferschė. Si fanno sgombrare le tribune e la seduta prosegue a porte chiuse.

Alle ore 18 termina la seduta segreta. Si riapre la seduta pubblica. Subito ricominciarono scene così tumultuose tra la Sinistra e il vice-presidente Abrahamowicz, che questi è obbligato a sospendere la seduta.

Riapertasi la seduta, allorchè il vice-presidente dà la parola al deputato polacco Jedrzeiowicz sul compromesso provvisorio austro-ungarico, scoppiano nuovi tumulti. Mentre il deputato Jedrzeiowicz parla, i deputati di Sinistra fanno un vivo baccano battendo sulle tavole e gridando.

La seduta è nuovamente interrotta. Quando si riapre, il vice-presidente dichiara la seduta chiusa. Grande agitazione. La Sinistra applaude ironicamente. L'intera seduta pubblica e segreta è durata 27 ore.

Il compromesso austro-ungarico.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — La Camera dei magnati ha approvato il progetto del compromesso provvisorio austro-ungarico. Il progetto proroganti il compromesso finanziario colla Croazia e l'esercizio provvisorio.

Sul viaggio di Goluchowski a Monza

Francesco Giuseppe verrebbe a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,5:

L'*Italie* dice che la visita che il conte Goluchowski farà prossimamente al Re d'Italia non ha scopi politici. La data della visita non è ancora fissata.

L'*Italie* aggiunge che molto probabilmente Goluchowski, dopo essere stato ricevuto dal Re, visiterà Rudinì e Visconti-Venosta.

L'*Agenzia Italiana* invece scrive: « Secondo informazioni che ci pervengono da Vienna, e che diamo colla più assoluta riserva, Goluchowski avrebbe l'incarico di udire il parere del Re d'Italia su taluni mutamenti di posizione che si considerano come inevitabili in Oriente.

« Un telegramma da Berlino assicura invece che l'imperatore d'Austria, in seguito a vivissime persuasioni di Guglielmo, avrebbe consentito ad avviare trattative per la restituzione della visita fatta da re Umberto a Vienna, restituzione che sarebbe fatta a Roma. Checchè ne sia, abbiamo ragione di credere che i risultati della visita del ministro austriaco saranno prestissimo resi pubblici. »

Secondo la *Tribuna*, Goluchowski sarà a Monza il giorno sei. Rudinì partirebbe per Monza il 4 novembre.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 29:

Il *Fremdenblatt* conferma la notizia del viaggio a Monza di Goluchowski, che, malgrado il suo vivo desiderio non ebbe ancora occasione di presentarsi personalmente al re Umberto, l'augusto alleato di Francesco Giuseppe. Goluchowski, in seguito ad invito avutone, sarà due giorni ospite di re Umberto a Monza.

Le trattative fra Rudinì e Zanardelli.

Roma, 29, ore 21,35. — La *Corrispondenza Politica* scrive: « Quantunque siasi ripetuto in questi giorni che le trattative corse fra Zanardelli e Rudinì fossero riuscite infruttuose, tuttavia abbiamo da fonte attendibile che intelligenze corrono fra questi due uomini politici; che esse proseguono, e che probabilmente verranno condotte a termine fra breve. »

L'avanzamento al grado di generale.

Roma, 29, ore 21,35. — Il 22 novembre si radunerà a Roma, sotto la presidenza del Principe di Napoli, la Commissione centrale d'avanzamento, composta di tutti i comandanti di Corpo d'armata per la compilazione del quadro d'avanzamento al grado di tenente-generale e maggiore-generale.

La circolare del cardinale Rampolla contro le circolari Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

Secondo la *Tribuna*, la circolare mandata dal cardinale Rampolla ai nunzi per richiamare la loro attenzione sulle note circolari Rudinì, sarebbe del seguente tenore:

« Unisco alla presente una copia delle circolari e dei due telegrammi che il presidente del Consiglio dei ministri ha spedito ai prefetti del Regno per un'azione odiosa contro i cattolici italiani, sol perchè la loro condotta è contraria al malgoverno che imperversa sul paese, e contraria alle settarie dottrine della rivoluzione.

« I Circoli e le Associazioni sono colpite e, in quanto esse sono approvate dal Santo Padre, si sa che, colpendo esse, si colpiscono la Santa Sede e il Governo spirituale della Chiesa.

« E' da osservare inoltre che nessun fatto specifico ha potuto motivare la decisione del Governo, la cui condotta è solo guidata da ragione settaria di partito. Basta l'esposizione cronologica dei documenti per comprendere che il ministro ha agito sotto la pressione di uomini estranei per preparare un possibile assetto parlamentare.

« Tale opera è tanto più odiosa in quanto si prende ingiustamente di mira il partito cattolico per offrirlo in olocausto ai più fieri nemici delle così dette istituzioni, sol perchè è inviso alla setta massonica.

« Mai persecuzione ha assunto forma più odiosa, più triste. Il Governo italiano, sanando il giudizio dei cattolici degli altri paesi, va insinuando che si tratta di atti di politica interna che riguardano unicamente l'Italia. L'ipocrita asserzione manca di verità.

« Qui si tratta di colpire il Pontefice e la Chiesa nelle proprie manifestazioni religiose, e si vuole impedire l'opera naturale dei cattolici verso l'uno e l'altra. Gli stessi giornali ministeriali sono costretti a confessare la verità di quest'affermazione, appunto perchè non si può piegare la Santa Sede alla politica voluta dalla rivoluzione, la quale ripugna al diritto e alla giustizia. Falliti i tentativi per ottenere transazioni non consentite dalla dignità e dal dovere, il Governo è passato alla persecuzione indiretta prendendosela coi cattolici. »

Varie' Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 2ª:

Stamane il Re del Siam, seguito da sei carrozze, visitò la città.

Oggi il Duca di Genova offrì all'*Albergo Roma* una colazione al re del Siam e al suo seguito. Vi assisteva Brin.

Il re ha visitato San Pietro e San Paolo. Alle 17,50 in treno speciale è partito per Napoli.

*** Il principe Tommaso conferì lungamente stamane col ministro Brin all'*Albergo Roma* e lo trattenne poscia seco a colazione.

*** E' tornato a Roma per un breve soggiorno l'ex-ambasciatore Bülow.

*** E' attesa a Roma la signora Zola. Alloggerà al *Grand Hôtel*.

*** Si conferma che Bodendo sostituirà Bertarelli nella direzione dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno.

*** Secondo la *Corrispondenza Politica*, il Consiglio di Stato avrebbe modificato radicalmente il progetto di ordinamento della sicurezza a Roma, suggerendo, fra l'altro, che la Direzione suprema del Corpo sia affidata al prefetto, ovvero al questore, ovvero ad altra persona che assuma nettamente la responsabilità, che col progetto ministeriale sarebbe incerta.

*** Stasera Brin e Venosta conferiscono lungamente.

*** Il padre Franco, della *Civiltà Cattolica*, è stato incaricato di redigere l'allocuzione che il Pontefice pronuncierà nel prossimo concistoro in risposta alle circolari Rudinì.

*** Secondo la *Tribuna*, Gianturco si è avocato la questione dell'inchiesta sulla Procura generale di Milano.

Ancora la causa per la chiesa del Papa.

La motivazione della sentenza del pretore.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,20:

E' stata pubblicata la motivazione della sentenza del pretore del IV mandamento di Roma, avv. Lodovico Muratori, nella causa intentata dall'abate Brugidou contro mons. J. Ocesti ed il custode Jannini per manutenzione o reintegrazione di possesso della chiesa di San Gioachino in Roma.

Trattandosi di una vertenza che ebbe eco grandissima nel mondo cattolico e che potrà servire come precedente alla soluzione d'altre consimili contestazioni giuridiche, riteniamo utile mandarvi i motivi principali della sentenza.

In primo luogo, il pretore espone diligentemente il fatto, già noto ai vostri lettori, ed enumera i documenti prodotti dall'una parte e dall'altra alla causa.

Viene poscia a discutere il valore degli argomenti presentati dalle parti contendenti.

Trattandosi di giudizio possessorio, unico compito del magistrato si è di ricercare: primo, se colui che promosse la domanda di manutenzione o reintegrazione si trovasse effettivamente in un qualsiasi possesso legittimo di ciò col cui possesso domanda di essere mantenuto o reintegrato; e poscia vedere se sia stato realmente turbato in tale possesso, o del medesimo spogliato in epoca non più lontana di un anno, dal giorno della promossa domanda.

Senonchè a ciò viene dai convenuti presentato un ostacolo in una eccezione d'indole pregiudiziale, opponendosi che le chiese destinate al culto, in uno ai loro annessi, sono sottratte ad ogni privato dominio, perchè, come cose sacre, sono di loro natura incommerciabili ed inalienabili.

Ma tale ostacolo non può arrestarci — osserva il magistrato — solo che si consideri come le chiese destinate al culto vennero, e nel diritto canonico, e nel diritto civile odierno, dichiarate incommerciabili ed inalienabili, non tanto pel loro carattere di cosa sacra, quanto per la loro speciale destinazione al pubblico uso. Infatti erano pure cose sacre e lo sono gli oratorii e le cappelle private, annesse ad altri immobili o fabbricati per comodo dei proprietari, ma furono sempre e sono ritenute trasmissibili e possessibili, come accessorie dell'intero immobile, il che prova come, anche per diritto canonico, l'inalienabilità e la incommerciabilità non erano riconosciute pel solo criterio della natura sacra dell'edificio.

Il pretore si fa quindi a dimostrare come le chiese destinate al culto siano incommerciabili ed inalienabili solo quando tale uso e destinazione s'è stata riconosciuta dall'Autorità civile, non bastando l'aprire le porte d'una chiesa al pubblico per conferirle la destinazione all'uso pubblico: occorre, in altri termini, che le chiese entrino a far parte dell'ordinamento territoriale ecclesiastico dello Stato. In fede di che il magistrato cita una sentenza della Cassazione di Roma, in cui si legge: « Il tempio è edificio sottratto ad ogni diritto particolare e reso inpossessibile dopo la sua destinazione al culto ricevuta col concorso dei solenni canonici e dell'*Autorità civile* »; il che non può dirsi della chiesa di San Gioachino.

Ma, d'altra parte, nel caso nostro ciò non ha per noi importanza speciale, perchè versiamo, non in tema di proprietà, ma di possesso ora il pretore Muratori dimostra, citando sentenze della Corte suprema di Roma, che anche le chiese costituite in ente morale, riconosciute dallo Stato, sono suscettibili d'un possesso.

Rimossa con quanto finora si è ragionato la eccezione pregiudiziale, passiamo a vedere se l'abate Brugidou avesse un possesso, e quale.

Non può revocarsi in dubbio che, nella fattispecie, l'attore Don Brugidou si trovasse, sino al 6 gennaio 1897, nel possesso civile e materiale dell'immobile, in cui chiede d'essere reintegrato, poichè tale possesso gli deriva certamente dall'istrumento 20 aprile 1891, stipulato per gli atti Gentili, e col quale fece acquisto dell'area fabbricabile, che venne intestata a di lui nome nei pubblici registri catastali, e trascritto negli ipotecari; nonchè dal fatto, da ambe le parti contendenti ammesso, che i fabbricati sorti in detta area e tuttora in corso di costruzione furono eseguiti dietro ordine suo, e per di lui conto.

Altri documenti citati dal pretore dimostrano ancora che l'attore non abbandonò mai quel possesso civile, che gli derivava dal titolo di acquisto, anche quando si allontanò dal possesso materiale, che è pur pacifico tra le parti aver egli ritenuto sino al 6 gennaio ultimo scorso.

Il magistrato passa quindi ad esaminare se don Brugidou da parte dei convenuti sia stato turbato e spogliato di tale possesso. Come ciò veramente sia è cosa nota, per cui non mette conto riportare gli atti citati della sentenza per dimostrarlo. Ad ogni modo, osserva il pretore come non sia stato prodotto il mandato di Sua Santità Leone XIII col quale conferisca a monsignor Ocesti titolo e autorità di rettore della chiesa di San Gioachino.

E tutto ciò senza notare che sarebbe legalmente impossibile ammettere un possesso in favore del rettore della chiesa ed Opere di San Gioachino, quando nè la chiesa, nè l'Opera sono sin qui costituite in enti morali.

Che se è vero che il Sommo Pontefice può disporre a suo talento in tutto quanto concerne le sue funzioni spirituali e disciplinari, e tali suoi atti sono inattaccabili in base al disposto degli articoli 8 e 17 della legge sulle prerogative del Pontefice, è altresì indubitato che per il disposto degli ultimi capoversi di detto articolo: *si cognizione degli effetti giuridici di ogni atto delle Autorità ecclesiastiche appartiene alla giurisdizione civile, e tali atti sono privi di effetto se lesivi dei diritti dei privati*; ciò che si verificherebbe nel concreto, ove in forza di quell'asserto mandato si pretenda contrastare e togliere all'abate Brugidou il possesso legittimo, pubblico e pacifico di uno stabile.

E la sentenza prosegue:

« Fu dai convenuti prodotto un atto in data 22 dicembre 1896, registrato solo il 22 agosto 1897, intitolato dimissione di possesso e consegna, ma non è il caso di prenderlo in esame, sia perchè disconosciuto ed impugnato formalmente dall'attore, sia perchè non avente data certa che posteriore all'introduzione del presente giudizio, sia infine perchè quell'atto non riguarda gli attuali convenuti, che lo produssero, i costoro non si fondarono sul medesimo, nè lo invocarono comunque contro l'attore, al momento in cui questi coll'atto Leopardi constatò legalmente la volontà dei convenuti di spogliarlo del possesso di cui si contende. »

L'atto prodotto potrebbe unicamente esaminarsi in confronto di monsignor Costantini e del Brugidou, tra i quali appariscе essere intervenuto; e non si comprende come monsignor Costantini non sia intervenuto, nè siasi fatto intervenire in questo giudizio.

Nè l'allegata consegna dei sacri arredi, che si dice spontaneamente fatta dall'attore ai convenuti, potrebbe costituire la prova che l'attore volesse con ciò rinunziare al possesso degli immobili, imperocchè gli atti meramente facoltativi e di semplice tolleranza non possono servire di fondamento all'acquisto del possesso legittimo (art. 688 Codice civile).

Conseguentemente, per tutte le esposte ragioni deve la domanda attrice essere accolta.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

Iscrizioni all'Università. — Il *Bollettino dell'istruzione* pubblica una circolare di Codronchi che stabilisce le norme per l'iscrizione all'Università dei laureati in scienze agrarie. Possono iscriversi al secondo anno della Facoltà di medicina i laureati in scienze agrarie forniti di licenza liceale. I laureati medesimi, purchè forniti di licenza liceale oppure di istituto tecnico, sezione fisico-matematica, possono iscriversi al secondo anno per la laurea in chimica e scienze naturali pel diploma di farmacia; e per la laurea in zoojatria al secondo anno delle scuole di veterinaria quei laureati che superarono soltanto l'esame di promozione alla terza liceale, ovvero alla quarta classe di istituto tecnico, possono iscriversi alla scuola di farmacia, ovvero alla scuola di veterinaria per la laurea in zoojatria. La laurea in scienze agrarie non dà diritto ad abbreviazione del corso per un'altra laurea o diploma.

La circolare dispone pure che i laureati in chimica e farmacia possano iscriversi al secondo anno per la laurea in fisica, al terzo anno per quella in scienze naturali.

La statistica degli insegnanti. — Il Bollettino contiene i moduli per i rapporti statistici che gli ispettori scolastici, invece della relazione finale per l'anno 1896-97, invieranno al Ministero entro il gennaio venturo. Gli insegnanti pubblici sono divisi in ottimi, buoni, mediocri ed incapaci.

Una punizione. — Il maestro Santo Caccinini, già insegnante a Milano, è inflitta la incapacità assoluta all'esercizio del magistero perchè condannato alla reclusione.

All'Università di Torino. — Nani, professore alla Università di Torino, è nominato preside della Facoltà di giurisprudenza. — Sono confermati alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, per l'anno scolastico 1897-98: Cappa, straordinario per la meccanica; Jadanza, straordinario per la geometria pratica; Lanino, straordinario per costruzioni; Ronga, incaricato delle materie legali; Regis, incaricato della geometria descrittiva.

Insegnanti secondari e tecnici. — Jacob, professore reggente di matematica nel ginnasio di Savigliano, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sono promossi professori titolari di prima classe: per anzianità, Del Lupo, professore all'istituto tecnico di Torino; per merito, Traverso, professore di matematica dell'istituto tecnico di Genova; Lanero, professore di disegno id. id. di Genova.

I sottonotati professori negli istituti tecnici sono promossi professori titolari di seconda classe: per anzianità, Gabaschi, a Torino; per merito, Campajola, a Genova; per anzianità, Ramella, a Porto Maurizio; Viali, a Genova; Gardini, a Porto Maurizio; Piasso, a Torino.

I sottonotati professori reggenti di seconda classe negli istituti tecnici sono promossi professori reggenti di prima classe: per anzianità, Trivero, a Torino; Levi, a Cuneo; Garoglio, a Genova; Iachino, a Savona; Momigliano, a Mondovì; Bruno, a Mondovì; per merito, Cogo, a Genova.

Sono promossi direttori titolari di scuola tecnica: Gatti a Voghera, per anzianità; Vago a Tortona, per anzianità; Battistoni, professore nella scuola tecnica di Torino, è promosso titolare di prima classe; Gambera, professore di scuola tecnica a Cuneo, è promosso titolare di seconda classe; Re, professore di scuola tecnica a Genova, id. id. — Sono promossi titolari di terza classe: Sotti, professore alla scuola tecnica di Porto Maurizio; Benini, id. id. di Aosta; Fantini, id. id. di Genova; Bottoli, id. id. di Casalmaggiore; Guberti, id. id. di Alessandria.

Sono promossi professori reggenti di seconda classe di scuola tecnica, per anzianità: Barrani a Savona; Guzzardella ad Ivrea; Demichelis a Chivasso; Petti a Torino; Turco a Mondovì; Marcellino a Savigliano; Margarottina ad Aosta.

Sono promossi id. id. per merito: Spagnotti ad Alessandria; Besone a Torino.

Sono promossi professori reggenti di seconda classe: Armilli, a Savona; Crivelli, ad Aosta; Ghibaudi, a Tortona; Ferreri, a Torino; Zanella, ad Acqui; Vetnori, a Savona; Foschi, a Casalmaggiore; Bevilacqua ad Alessandria.

Ginnastica. — I sottonotati maestri supplenti di ginnastica sono nominati effettivi: Ferraresco, presso l'istituto tecnico di Genova; Baldrini, id. id. di Aosta; Barberis, id. id. di Torino.

Cavalli è confermato nell'ufficio di custode della Scuola normale femminile di ginnastica a Torino.

Scuole normali. — Capurso, direttrice della Scuola normale di Aosta, è trasferita a Grosseto — Rosio, professore reggente di scienze naturali nella scuola normale, è trasferto da Alessandria a Casale Monferrato.

Giardini d'infanzia. — Le seguenti maestre nei Giardini d'infanzia sono trasferite come segue: Boggi da Foggia ad Oneglia, Maffioli da Oneglia a Roma.

Concorsi. — Il medesimo *Bollettino* pubblica la graduatoria del Concorso alle cattedre per le materie letterarie nelle classi inferiori di Ginnasio, ed inoltre pubblica pure la graduatoria dei vincitori del Concorso alle cattedre di lingua francese, nelle scuole tecniche, ginnasi e istituto tecnico, nonchè di lingua tedesca e inglese pure negli istituti tecnici.

La traduzione armena di Leopardi.

Recanati, 29 *(Stefani)*. — Per il prossimo centenario leopardiano, la Congregazione mechitarista di Venezia pubblicherà la traduzione armena delle principali poesie di Leopardi.

Le feste di Napoli.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — Stamane i Principi di Napoli offersero una colazione a Rudinì ed ai ministri e sottosegretari, venuti a Napoli per l'inaugurazione dei lavori dei nuovi edifici universitari. Vi assistettero pure il prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università e le alte Autorità militari ed i membri delle Case civile e militare dei Principi. Alle ore 15 Rudinì ricevette all'*Hôtel Royal* l'Associazione costituzionale. Stasera il *Circolo dell'Unione* offre un banchetto ai ministri ed ai sottosegretari.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19:

Stamane ebbe luogo alla Reggia una colazione offerta dal Principe di Napoli ai ministri e sottosegretari presenti in Napoli. Dopo la colazione vi fu circolo. Le Loro Altezze si intrattennero cordialmente con tutti; la principessa Elena conversò specialmente con l'onorevole Rudinì.

Questa sera vi è pranzo al Casino dell'Unione in onore di Rudinì. Interverranno Prinetti, Gianturco, Codronchi, Sorena e Palumbo; gli onorevoli Leonetti, Morelli, Baldecano, Masci, Fede, De Belli ed altri, oltre tutti i soci del Casino. Il pranzo non ha carattere politico.

Il sindaco darà domani una colazione in onore di Rudinì con l'intervento dei sottosegretari.

Il re del Siam a Napoli.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — E' arrivato, con il seguito, il re del Siam, ricevuto alla stazione dal Principe di Napoli, dal prefetto e dalle Autorità. Prese alloggio all'*Hôtel Royal*.

Codronchi a Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19:

Stamane l'on. Codronchi, accompagnato da un suo segretario, si è recato agli scavi di Pompei. La visita fu brevissima. Il ministro osservò la casa dei Vettii ed altri oggetti scavati nella proprietà Deprisco.

La partenza del Principe di Montenegro.

Venezia, 29 *(Stefani)*. — Il Principe del Montenegro è partito stamane per la linea di Trieste.

Il principe Giorgio di Grecia e la faccenda delle torpediniere senza esca.

Ci telegrafano da Atene, 29, ore 13,5:

La scoperta della mancanza di esca nelle torpedini della flotta greca, mentre ha prodotto un senso di doloroso stupore nella popolazione, ha pur recato grave danno morale alla Dinastia regnante.

Siccome era il principe Giorgio che comandava in capo la flottiglia delle torpediniere, i giornali antidinastici non mancano d'assalire in guisa più o meno diretta, ma con estrema violenza, il principe; si dice che questi sia molto attristato di questo penoso scandalo, che in menoma parte soltanto dovrebbe a lui accagionarsi.

La stampa afferma concordemente che la marina ellenica abbisogna d'una radicale riorganizzazione.

L'*Asty* dice che il prestigio del principe Giorgio esce disgraziatamente intaccato da questa inaspettata avventura, dovuta ad una incuria, la quale supera tutto quanto avrebbe potuto immaginare il pessimismo più inveterato.

Le truppe che svernano a Creta.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Il *Temps* annuncia che su domanda dell'ammiraglio Pottier si invieranno a Creta baraccamenti mobili e materiale di casermaggio per far svernare le truppe francesi, il cui soggiorno nell'isola sembra doversi prolungare.

Ancora i commenti all'articolo Crispi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,5:

La *Morning Post*, commentando l'articolo di Crispi, lo giudica declamatorio. Essa crede tuttavia giusta l'affermazione che la Duplice, contrariamente alla Triplice, abbia un carattere aggressivo.

Afferma poi che la Francia giammai riconobbe interamente e cordialmente l'indipendenza italiana.

Guglielmo II — Il Codice militare.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — L'imperatore, prima della partenza per le caccie di Liebenberg, presso Berlino, fece una lunga visita al cancelliere Hohenlohe.

Il *Wolff Bureau* annunzia che si presenterà al Reichstag un progetto relativo alla procedura penale militare. Il Bundesrath deciderà quanto prima su tale progetto.

La partenza dei sovrani di Russia dalla Germania.

Darmstadt, 29 *(Stefani)*. — Lo tzar e la tzarina partirono stamane, accompagnati alla stazione dal granduca e dalla granduchessa.

La rivolta delle Indie.

Simla, 28 *(Stefani)*. — Lockart si è impadronito della gola dei monti Sempagha stamane alle ore 11. La posizione del nemico era fortissima. Le perdite segnalate finora sono di un ufficiale inglese morto ed uno ferito. Lockart attaccherà domani Arhanga.

La questione del bimetallismo.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il delegato bimetallista degli Stati Uniti, senatore Wolcott, è partito per Parigi per fare un nuovo tentativo presso il Governo francese circa le proposte da presentarsi all'Inghilterra riguardo alla questione del bimetallismo. Ritiensi che questo nuovo passo non avrà nessun risultato.

Ancora le grida di dolore allo Spitzberg.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 15,10:

Si ha da Cristiania che il capitano Sverdrup, comandante del *Fram*, dichiarò ad un redattore dell'*Aftenpost* che, a suo parere, l'oggetto che fu scorto allo Spitzberg dall'equipaggio del *Fiskeren* non può essere l'aerostato dell'Andrée.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 29:

Dispacci da Vardoe recano che il navigatore al Polo Artico Sivert Brachino si dichiara pronto a condurre una spedizione allo Spitzberg per verificarvi quale possa essere stata la causa delle grida angosciose ivi udite e che dubitasi potessero provenire da Andrée e compagni. La nave *Schwoon* sarebbe probabilmente designata alla spedizione.

Autunni e Primavere

V. Bersezio — A. Caccianiga — G. San Giuliano.

L'autunno regna e governa: ora il glorioso e trionfale autunno cantato da Tennyson, che sparge per i meriggi il suo oro e per i tramonti la sua porpora; ora il pallido, grigio autunno che rivive in certi dolenti versi del Marradi e del Pascoli. E più, anzi, sono le giornate caliginose, quando dalle Alpi scende il rovaio a recarci il freddo soffio dei ghiacciai e delle nevi, quando la terra sembra intirizzirsi nel tenue velo della nebbia, e gli alberi sfrondati irrigidiscono le contorte braccia, quasi nel tragico presagio della neve imminente.

Querule pioggie, nebbia fumante, gelidi venti.... che importa? Le case cittadine si riaprono agli ospiti consueti: le stanze si ammantano ancora una volta di soffici tende e di tappeti, onde si smorzano i passi e voce: tra breve in qualche camino, superstite fra l'invadente progresso, scoppietterà, brillerà l'allegra fiammata; e dalle canne dei caloriferi verrà il tepido alito ristoratore. L'estate non è fatta per le intime gioie del tetto domestico, quando aperti cieli ridenti invitano ai monti, al mare, e più che l'indugio fra le pareti famigliari piace lo sconfinato libero giro della natura. Ma quando l'autunno sopraggiunge, ecco ci riprende l'amore del piccolo nido: ecco, ci alletta una di quelle poltrone care al poeta di Jolanda, morbida « come sera d'estate »; ecco nel protratto sequestro dei pomeriggi piovosi, o al chiarore della lampada, nelle lunghe veglie vespertine, un'altra volta persuaderci il richiamo dei fidi amici che rallegrano le ore della pace e della solitudine: i libri..... E ai libri corre allora, in un desiderio, il pensiero, l'occhio, la mano: ai libri che, derelitti da mesi, rappresentano oggi per noi il refugio pacato e sereno del raccolto spirito.....

***

..... E fra i libri accumulati da tempo sul tavolino, e ivi sopraggiunti da poco, diamo il primo passo a due, che per il titolo paiono consonare con i mesti giorni che volgono: *La parola della Morta*, di Vittorio Bersezio, e le *Lettere di un marito alla moglie morta*, di Antonio Caccianiga.

L'ingegno provato di Vittorio Bersezio non sente il bisogno di quel riposo che è un diritto per una lunga vita giunta laboriosamente e gloriosamente alla vecchiaia. Dopo avere raccolto tanto plauso alla ribalta dei teatri, dopo aver commosso tante anime con pensosi racconti, e maneggiato con austera coscienza la sferza del critico e la penna del giornalista, il Bersezio fu veduto rinchiudersi per lunghi anni in quell'opera che rimarrà la sua precipua e che gli assegna un bel posto fra gli storici della vita contemporanea: intendo quel *Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana*, al cui ottavo ed ultimo volume l'illustre scrittore pose non ha guari la parola: *Fine.*

Poi, come a riposo del grave ponderoso lavoro, lo vediamo ritornare alle scene, antico amor suo: ed oggi licenziare al pubblico questa *Parola della morta* (1), che, nella sua leggiadra veste civettuola, si apre con un'amabile figurina di fanciulla e si chiude con un lugubre teschio, simboleggiando in queste due imagini, attraverso le altre di cui si adorna l'elegante volumetto, l'alfa e l'omega di una, anzi di due lamentose storie d'amore.

La parola della morta è una novella a contenuto spiritico. Già in suoi precedenti romanzi aveva il Bersezio introdotto questo insolito elemento di azione, come prima e dopo di lui fecero altri, fra i quali Balzac, Gauthier, Verdinois, e come — per citare due libri recenti, usciti entrambi da penne femminili — avviene nel *Fascino* di Gemma Ferruggia, e nel *Martirio* di Regina di Luanto. In questa *Parola della morta* per altro non vi è lo spiritismo moderno, che già si avvia a sperimenti e deduzioni scientifiche, lo spiritismo che vedremo fra non molto messo in luce dal terzo volume della eruditissima *Storia dello spiritismo* del Vesme. Vi troviamo, invece, intrecciato allo spiritico, e di assai soverchiante, un elemento fantastico, che ricorda alcune fiabe nordiche, in cui ricevono vita ed anima umili fantocci di legno: e questo elemento fantastico, prima misterioso e suggestivo, poi torbido e pauroso, si mesce e si alterna a pagine in cui dolorano amanti cuori virili e avvizziscono e muoiono giovani anime di donna.

Inutile quindi cercare una tesi spiritica nel racconto che ci mostra il vecchio Osvaldo, lo scultore in legno, il fabbricante di bambole della Foresta Nera, dotato, insieme con la figlia, dell'arcano potere di mettersi in comunicazione con l'*al di là* così da fornire vita, anima, voce ai suoi fantocci, trasfondendo in essi il fluido vitale, il potere medianico della sua diletta Vilfrida. Accettiamo invece questo come il racconto di un abile novellatore, che muove le corde delle passioni umane, e questa volta si compiace in eletta forma dare il volo a tetre fantasie.

***

Con il mondo dell'*al di là* ci mette in continuo rapporto anche Antonio Caccianiga nel suo ultimo volume, che porta il suggestivo titolo: *Lettere d'un marito alla moglie morta* (2). Vecchio ormai di più che settant'anni, dopo avere sofferto per la patria l'esilio e la confisca, dopo essere salito, rifiutando, agli onori della deputazione e di un'importante prefettura, dopo essere ritornato, volontario, sereno, felice, alla quiete della vita privata, nell'agreste romitaggio di Saltore, in quel di Treviso, il Caccianiga si è visto, qualche anno fa, spirare fra le braccia la donna eletta, — nobile cuore, nobile mente, — che aveva diviso con lui tanti lustri (quasi un mezzo secolo) della sua esistenza.

E il vecchio derelitto e solo non ha potuto rassegnarsi all'idea che con l'estremo anelito tutto fosse finito per sempre, che dovesse per sempre troncarsi quella comunione d'anime durata per sì lungo tempo. E lo scrittore, che altra volta con sottil vena or patetica ora umoristica aveva ingannato i tedii della solitudine, ha preso la penna e ha vergato e diretto alla compianta consorte queste pagine. Esse, ci avverte il Caccianiga, non erano de-

(1) Vittorio Bersezio: *La parola della morta* con disegni di A. Terzi ed iniziali del prof. Bellotti. — Roma, Enrico Voghera, editore. (Piccola collezione Margherita, L. 1.

(2) Milano, Fratelli Treves editori. Biblioteca « Bijou », L. 2.

stinate alla pubblicità. « Furono uno sfogo di lagrime, dopo la morte di una moglie affettuosa, che rese felice il marito, con modeste virtù, nella pace della vita domestica. Tale esempio potrebbe giovare a chi cerca invano la felicità per altra via, nelle soddisfazioni dell'ambizione, o nei piaceri del mondo, molte volte fallaci. »

Lo scopo — soggiunge l'autore — giustifica abbastanza la pubblicazione del libro. Il quale, oltre la narrazione di minute coniugali vicende, contiene pagine onde si vede come di riflesso l'agitata vita e le cospicue figure e i precipui eventi del Risorgimento: e, sopratutto, porge ad ogni istante ad argomento delle nostre meditazioni quell'enigma dell'immortalità dell'anima che nessun raziocinio il Edipo può sciogliere, e che non può trovare posa altro che nella fede e nel sentimento.

Scritte con semplicità, e talora con voluta dimessità di stile, queste *Lettere di un marito alla moglie morta* renderanno commossi e cogitabondi molti spiriti delicati.

***

Usciamo a più serene visioni, e dallo spettacolo della vecchiaia deserta e dolorosa passiamo a quello della infanzia serena, tutta giuochi e sorrisi: dall'autunno passiamo alla primavera.

Il tempo del mio verde aprile (1) intitola Guido San Giuliano le sue memorie: Guido San Giuliano, che, come Luigi di San Giusto, Bruno Sperani ed altri nomi mascolini, nasconde una donna, non nuova alla letteratura, cui ha già dato *Vecchie pagine* e, a quel che ne dice qualche trapelata indiscrezione, anche quel misterioso volume *Signorina X... di X...*, per cui fantasticarono molti curiosi, e che appunto uscì dalla collaborazione di questa con un'altra gentile scrittrice.

Il tempo del mio verde aprile riunisce i ricordi dell'infanzia e della fanciullezza di Guido San Giuliano. Sono piccoli avvenimenti domestici e personali, sentimenti prima appena accennati, poi vieppiù gagliardi della piccola Brownie, idee, sensazioni, capricci, propositi, atti ed attucci, tutta una psicologia infantile semplice e piana, che ha due pregi sovra ogni altro: la semplicità per l'appunto e la sincerità. Ai quali deve unirsi l'ottimismo schietto e convinto che emana da queste pagine e che fa bene al cuore. E tutto ciò è forse poco in un'epoca in cui ha potuto prevalere tanto artificio, tanta studiata e complicata raffinatezza, tanto scoraggiamento sistematico?

I ricordi della piccola Brownie saranno letti non senza diletto, non senza frutto, dalle persone grandi e specialmente dai genitori, i quali potranno trovarvi non pochi pratici ammaestramenti di quella psicologia dei bambini, dalla quale troppo poco si occupano padri e madri. Tutti, poi, vedremo da queste pagine, a poco a poco, uscire fuori, velate dalla nebbia della lontananza, le memorie del nostro « verde aprile »: memorie tanto più dolci, tanto più ricercate e care quando il verde muta colore, e l'aprile cede all'estate, e l'avvenire altra primavera non serba che quella di nuove tenere vite, cresciute al sole di un casto domestico affetto....

AUGUSTO FERRERO.

(1) Milano, tipografia Cogliati, L. 2 50.

Risorge il brigante Candino.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20,30:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una caratteristica lettera inviatagli dal famigerato capo della banda Maurina, il Candino, diventato ormai leggendario nel campo brigantesco. Il brigante manda cinque lire al direttore del giornale pregandolo di pubblicare che il brigante Galbo non appartiene più alla sua banda, giacchè costui *aggira malissimo col pubblico* (sic). Egli tiene a far sapere che ha a compagni solamente i briganti Ferrero, Ferrarello e Da Gaugi.

La busta è gualcita e macchiata, il che prova che è stata tenuta parecchi giorni in tasca. Essa porta la data: *Villarosa*, 28.

Frattanto cadono tutte le affermazioni che il Candino si trovasse in America ed avesse avuto troncato il braccio in un conflitto presso Messina, tre anni addietro. Egli risorge invece più minaccioso di prima.

Le elezioni comunali rinviate al 1899?

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Posso assicurarvi da buona fonte che l'onorevole Rudinì intende di ritoccare la legge, fissando un domicilio di tre anni per l'esercizio del diritto elettorale, e intende anche di proporre una revisione delle liste elettorali per elevare il criterio della capacità.

« Per dare vera efficacia a codesti provvedimenti, intesi principalmente a risanare la nostra vita amministrativa, *verrebbero rinviate al 1899 le elezioni comunali e provinciali*, che per la legge dovrebbero farsi nell'anno prossimo venturo.

« A codesti provvedimenti pare che l'on. Zanardelli abbia dato il suo assenso. »

Un banchetto all'on. Caetani.

Domenica, 31, a Montefiore dell'Aso (Ascoli-Piceno), in occasione dell'inaugurazione dello acquedotto e della illuminazione elettrica, avrà luogo un banchetto politico in onore del deputato duca Caetani di Sermoneta.

L'arcivescovo di Colonia.

Colonia, 29 (*Stefani*). — L'arcivescovo cardinale Krementz è nuovamente peggiorato ed ha chiesto gli estremi sacramenti che gli verranno somministrati stasera.

Lo sciopero dei facchini è finito.

Trieste, 29 (*Stefani*). — I facchini ripresero stamane il lavoro, avendo ottenuto dagli spedizionieri l'aumento di salario ed altre piccole concessioni.

La vita che si vive

La fine della Terra.

Decisamente i signori astronomi pare che trovino un gusto matto a fare il profeta del malaugurio.

Non è ancora spenta l'eco della macabra predizione dell'astronomo Falb, circa la imminente fine della Terra, ed ecco che un suo collega americano, il signor Severino Corrigan, ribatte il chiodo con una lettera-circolare, nella quale annuncia che prossimamente il nostro pianeta dovrà sostenere un terribile duello con un suo collega del firmamento più grande, più robusto e più battagliero: e che quindi c'è tutta la probabilità, per non dire addirittura la certezza, che il nostro globo abbia la peggio.

Questa, in succinto, la notizia che il buon Corrigan si è affrettato a comunicare ai suoi simili come regalo autunnale.

***

In quanto alle ragioni del duello, nessuno ne sa nulla, e perciò sono obbligato a riferire soltanto le voci varie che corrono.

Alcuni, ad esempio, pretendono sapere che da qualche tempo il pianeta Marte si sia messo a fare una corte assidua alla Terra; anzi c'è persino chi assicura che furono visti insieme una notte che facevano una passeggiata *tête-à-tête* nella solitaria via Lattea, seguiti dalla fida Luna, la qual cosa avrebbe sollevato le ire gelose dell'altro astro.

Altri invece escludono la gelosia e assicurano che si tratta di un vecchio rancore esistente già da circa duecento secoli, e insorto fra i due pianeti ancora piccini un giorno in cui giuocavano alle birille con alcune stelle.

Anzi già in quell'occasione la Terra avrebbe ricevuto dal suo avversario un terribile calcio, che ancora adesso, di tanto in tanto, e specialmente nel cambiarsi delle stagioni, la fanno piangere di dolore, come ha fatto appunto per due giorni di seguito la settimana scorsa....

***

Il saluto presso i vari popoli.

Presso tutti i popoli che hanno succhiato il latte della civiltà europea il saluto consiste essenzialmente in una scambievole stretta di mano, che è il simbolo della fraternità.

Non così però la intendono gli altri popoli.

Nella Nuova Zelanda le nostre strette di mano le fanno col.... naso. Vale a dire che quando due persone s'incontrano, e vogliono dimostrarsi grande amicizia, avvicinano il rispettivo naso e si danno una fregatina vicendevole.

Cosicchè si può dire che laggiù l'amicizia la sentono al.... fiuto.

Gli abitanti della baia di Astrolabio, invece, stringono il naso del loro interlocutore fra il pollice e l'indice della sinistra e gli danno una tiratina, che vuol dire: Come va amicone? L'altro gli prende il naso nello stesso modo e risponde con un'altra tiratina che dice: Benone, e tu?

I khyangthu, al sud-est dell'India, applicano, a guisa di saluto, la bocca e il naso sulla bocca del loro amico e fanno una profonda aspirazione, che vorrebbe essere qualche cosa come un bacio.

Nella Senegambia, gli uomini salutano le donne odorando loro due volte il dorso della mano.

I cinesi, invece, si servono della lingua che si mostrano reciprocamente. Naturalmente, sono le donne che fanno sempre miglior figura.

Ma uno fra i più curiosi saluti è certamente quello di alcuni indigeni dell'Africa, i quali, quando s'incontrano, invece di guardarsi di fronte, si voltano entrambi, schiena a schiena, e poi si inchinano in avanti profondamente....

***

I cappelli delle donne nei teatri.

Il sindaco di Montpellier ha pubblicato questo manifesto:

« Il sindaco di Montpellier ha l'onore di pregare rispettosamente le signore che assistono alle rappresentazioni teatrali di posare i loro cappelli in una stanza, che sarà messa a loro disposizione.

« Spera che vorranno accettare spontaneamente questo provvedimento, destinato ad impedire dimostrazioni che possano turbare la tranquillità dello spettacolo. »

***

Invasione di topi.

Le campagne di Hohenau, Rolmischrut, Neusiedl sulla Zaya, e altre vicine, sono devastate da una vera calamità, di cui i contadini soffrono immensamente. I campi sono invasi da una quantità colossale di topi campagnuoli, che recano danni indescrivibili. Il terreno è tutto scavato; il raccolto delle rape e delle patate distrutto quasi completamente. Quando si scavano le rape, gli animali escono dalla terra e saltano alla faccia della gente, mordendo in modo pericoloso.

***

La penultima.

— Perchè non vuoi che sposi Ernesto?

— Perchè non mi pare maturo per te.

— Ma quale vantaggio c'è a sposare un uomo maturo?

— Quello di restar vedova prima.

***

L'ultima.

— Come è riuscito il signor Agrofilo col suo libro *Sul modo di far quattrini con l'agricoltura?*

— Oh! magnificamente. Il libro l'ha indennizzato dei denari perduti a far l'agricoltore.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: V in O.

Per oggi (A. BARNATO): Sciarada-Scherzo:

Pizzica il mio *primiero*,
(E' droga coloniale)
E pizzica pur *l'altra*,
(E' donna astuta e scaltra).
E pizzica il *totale*.
(Bibita squisita,
D'estate assai gradita,
Col ghiaccio tanto più).

La donna-avvocato a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 29:

Contrariamente a quanto erasi andato dicendo, sembra quasi certo che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati non si opporrà all'ingresso della signorina Chauvin nel Foro.

Un antico *bâtonnier* sostenne anni, nella sala dei Passi Perduti, che nessun testo proibisce la inscrizione di una donna nell'albo, e che le ragioni addotte da qualcuno, che, essendovi casi in cui un avvocato, mancando un giudice, è chiamato a sedere come magistrato, cosa vietata alle donne, non vale. Gli avvocati sono più di mille a Parigi, e fra questi si potrà sempre scegliere, in caso, senza essere costretti a ricorrere a madamigella Chauvin.

Inoltre il Consiglio dell'Ordine vuole evitare che la cosa, portata alla Camera, provochi un rifiuto e offra occasione di sopprimere definitivamente il monopolio.

Voteranno dunque per l'ammissione il *bâtonnier* Ployer, e gli avvocati Martin, Pouillet, Lecomte, Delignaud, Bourdillon, Reboul, Rousset, Lavollée, Decraigne e Barboux.

Voteranno contro gli avvocati Rogue, Falateuf, Cartier, Thieblin, Du Buit, Cresson, Ferrè e Deloison.

Se anche il Waldeck-Rousseau, che finora non si è pronunziato, dovesse votare in senso contrario, la signorina Chauvin sarebbe dichiarata *digna intrari* con undici o dodici voti contro otto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una ricca israelita che si converte al cattolicismo.

ROMA, 28. — E' attesa in Roma la signorina Pergès, figlia d'un ricco banchiere parigino e fidanzata di don Scipione Borghese.

La signorina Pergès, che è attualmente a Torino, viene a domandare al Papa di poter sollecitare le pratiche necessarie per la sua conversione al cattolicismo.

La signorina Pergès appartiene alla religione ebraica ed ebbe in Parigi educazione cristiana in un monastero. In Roma avrà il battesimo e gli altri sacramenti per le mani di un prelato delegato da S. S., il quale riceverà la prima confessione.

Si assicura che per questo matrimonio una grossa fortuna entrerà in Casa Borghese.

La triste fine di un bersagliere.

BELLUNO, 28. — Paolo Chessa, d'anni 21, nato a Sassari, era da pochi mesi sotto le armi e faceva parte dell'11ª compagnia del 25º battaglione 9º reggimento bersaglieri.

Martedì il Chessa era di piantone all'infermeria. Verso le ore 15, per svago, volle fare un po' di ginnastica alle parallele, che sono, assieme ad altri attrezzi, nel cortile del quartiere Fantuzzi.

Nel fare un esercizio, gli mancarono ad un tratto le forze nelle braccia e cadde a terra supino.

Accorsero in suo aiuto alcuni compagni, che stavano pure nel cortile, lo aiutarono a rialzarsi e lo accompagnarono in infermeria.

Il povero soldato si lagnava dei dolori al corpo, ma pareva una cosa di poca importanza, tanto che i suoi camerati non andarono pel medico.

Alcun tempo dopo il male dell'infelice si aggravò. Quando giunse il medico, il povero bersagliere cessava di vivere per commozione.

Lo scoppio di un polverificio.

LECCO, 28. — Una grave disgrazia si è verificata ieri nel polverificio di proprietà della Ditta Bernardo Pileni, sito nella vicina frazione di Sant'Egidio.

E' scoppiato il caseificio dove si prepara il fulminato di mercurio, che è quella sostanza bianca di facile accendibilità che si applica alle capsule.

Intento a questo lavoro trovavasi l'operaio Lavelli Carlo, il di cui corpo venne straziato in modo orrendo.

La testa dell'infelice fu letteralmente stritolata e le gambe in più parti spezzate.

Lascia la moglie e tre figli, il minore dei quali non ha che venti giorni.

Era assicurato sugli infortuni del lavoro per la somma di lire mille.

Contrariamente a quanto credevasi dapprima, non vi sono altre vittime.

Si è iniziata una inchiesta giudiziaria, ma si ritiene che lo scoppio avvenne per accidentalità.

Per difendere il padre!

PADOVA, 28. — Un gravissimo fatto di sangue avvenne ieri a Monselice.

Verso le 13, un tal Valeri Ettore, d'anni 21, sembra fosse ubbriaco, appena rincasato si armò di una scure, di uno stile e con questi si avventò contro il padre suo, Pietro, d'anni 61.

Fortunatamente riuscì ad interporsi il fratello dell'aggressore, Giovanni, d'anni 23, il quale con un grosso bastone menò un colpo ad Ettore, che stramazzò al suolo ferito e disarmato.

Malgrado ciò, però, Giovanni riportò una coltellata al braccio sinistro.

Accorsi i reali carabinieri, arrestarono ambidue i fratelli.

Siccome però si constatò che le condizioni dell'Ettore erano gravi, avendo riportata una larga ferita al capo, così questi venne trasportato all'Ospedale, dove è piantonato.

La disgrazia di un ufficiale ciclista.

PALMANOVA (Udine), 28. — Il sottotenente Bisi, delle compagnie di fanteria qui di stanza, ritornando in bicicletta da Udine, si scontrò, a Santa Maria, con un carro, nel quadrivio pericoloso, formato dalla strada provinciale che attraversa, ad angolo acuto, la via interna del paese.

La corsa del velocipedista era fortissima, ed in discesa, e quindi l'urto fu tremendo. Accorsi i presenti, sollevarono il povero Bisi e lo portarono nell'osteria Tempo, dove il dottor Zazzoli prestò le prime cure al ferito, il quale aveva perduti i sensi.

Rinvenuto e fasciato, fu collocato nella vettura del dott. Zazzoli e condotto a Palmanova.

Il Bisi esternamente non ha che una larga ferita lacero-contusa alla fronte e diverse ammaccature in varie parti del corpo.

La bicicletta rimase frantumata.

I drammi del matrimonio.

Abbiamo da Busto Arsizio (Milano), 28:

In un casseggiato rustico sulla solitaria strada Garattola, si svolgeva oggi un triste dramma.

Il contadino Grampa Cesare, d'anni 67, proprietario di quello stabile, venuto a lite per motivi di interesse colla propria moglie Tovaglieri Savina, d'anni 62, la afferrò per il collo, e, trascinatala dalla cucina in una stanza attigua, diè di piglio ad una grossa falce affilatissima e si pose a percuotere la donna sulla testa.

I coinquilini, udite le strida di pietà della disgraziata ed i fiochi lamenti di lei, accorsero.

Uno di essi, certo Candiani Michele, s'inoltrò a rimproverare il Grampa e vide che la povera Savina giaceva al suolo in un lago di sangue sgorgato per larghe ferite dal capo.

Il Grampa allora lasciò la vittima per correre appresso al Candiani, brandendo la falce sanguinolenta. Il poveretto dovette salvarsi ricoverandosi nella propria casa rinchiudendovisi. Il forsennato non potendo inveire contro il Candiani, sfogò il proprio furore sulla porta.

Ciò fatto, saliva tosto al piano superiore ed entrato nella propria stanza vi si chiudeva a chiave.

Intanto dabbasso attorno alla povera Savina, che presentava il capo squarciato da colpi di falce, si era raccolta la gente, mentre taluno correva ad avvertire i carabinieri.

Sul posto accorsero il maresciallo Zoni e un carabiniere, che, non potendo farsi aprire la porta della stanza del Grampa, nè ottenendo da lui risposta, abbatterono l'uscio.

Uno spettacolo orrendo si presentava loro: il Grampa giaceva sul suo letto colla gola squarciata e dalla immane ferita usciva a fiotti il sangue. La falce era là ancora a dimostrare che aveva servito al Grampa a squarciarsi la gola.

Dichiarato in arresto dal maresciallo, venne fatto in un con la moglie trasportare d'urgenza all'ospedale su lettiga. Un'ora dopo il Grampa moriva, e la moglie versa in grave pericolo di vita.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 ottobre, (Gazzetta). — **L'Ospizio di San Giuseppe e la festa del 20 settembre.** — Questo pio istituto, di cui è presidente l'avvocato cav. Andrea Bozzi, assessore municipale alla pubblica istruzione, il giorno del 20 settembre, festa nazionale, non espose la bandiera.

Il fatto è stato allora molto commentato e non poteva a meno di avere un'eco nell'Amministrazione dell'Istituto.

Nella seduta dell'altro giorno, infatti, si sollevò in proposito un'animata discussione, che ebbe termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto l'alto significato civile della giornata data del 20 settembre;

« Deplorato vivamente che in tale ricorrenza non sia stata esposta dal R. Ospizio la bandiera, come si pratica nelle altre solennità;

« Delibera: 1. Che per lo avanti tale ricorrenza sia dall'Ospizio solennizzata coll'esposizione della bandiera e con un trattamento festivo alle ricoverate; 2. Di addivenire alla nomina di una commissione di tre membri [illegible] rimanenti sull'argomento del fatto lamentato, e quali provvedimenti disciplinari sia conveniente il caso di adottare. »

Il presidente votò il numero primo dell'ordine del giorno; sul secondo si astenne.

La Commissione risultò così composta: Dott. cav. Tarchetti, avv. Viazzi, ragioniere Cavalli.

— **Contro il domicilio coatto.** — Continua l'agitazione contro questa legge.

Martedì scorso parlò l'avv. Claudio Treves al Circolo familiari della ferrovia. Domani sera parlerà l'operaio [illegible] Zavattaro nel sobborgo degli Orti. Domenica, 31, l'avv. Bellone a San Michele. Pure domenica, 31, l'operaio Paolo Sacco a Valmadonna, nelle ore pomeridiane; probabilmente, alla sera, l'avv. Mariani, al circolo socialista.

NOVARA.

29 ottobre. — **La commemorazione di Ferrari al Consiglio provinciale.** — Nella seduta di giovedì del Consiglio provinciale fu il consigliere avv. Rizzetti che si associò alle nobili parole pronunciate dal presidente senatore Fabbella, in memoria del compianto Ferrari, e non il consigliere Gruber, come per materiale errore fu detto.

PAESANA.

27 ottobre. — **Un salvataggio pericoloso.** — Verso il meriggio di martedì 26, certo Allio Chiaffredo, d'anni 10, e Ferra Caterina, di anni 8, mentre saltarellavano su di un asse, collocato per uso agricolo attraverso il Po, caddero nel fiume, e travolti dalla corrente, venivano trascinati per lungo tratto.

Alle grida di un'altra ragazzina, che trovavasi poco distante, accorse prontamente certo Ferrero Antonio di Antonio, che con mirabile coraggio gettossi nell'acqua e riuscì ad afferrare il ragazzino Allio ed a trarlo in salvamento, lottando disperatamente contro la violenza della corrente.

Frattanto, giunta in paese la triste notizia, il sindaco diede subito ordine per la ricerca del cadavere della povera fanciulla, che fu rinvenuto soltanto nel mattino del giorno successivo.

L'azione coraggiosa del Ferrero ottenne l'ammirazione ed il plauso della popolazione e si spera che la medesima venga segnalata al Governo per una ricompensa [illegible].

PINEROLO.

28 ottobre, (G.). — **Accompagnamento funebre.** — Questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre del sergente Simonetti Alberto, del reggimento Aosta cavalleria, di cui già si narrò la misera morte.

Erano presenti al funerale tutta la Scuola Normale di cavalleria, il colonnello, tre capitani e tutta l'ufficialità, tre sott'ufficiali del reggimento Aosta, una rappresentanza del distretto e del battaglione alpini, il sindaco ed altre personalità del paese. Il feretro era coperto di corone, fra le quali mirabili quella degli ufficiali della Scuola, dei sott'ufficiali della Scuola, degli ufficiali del reggimento Aosta, dei sott'ufficiali del reggimento Aosta ed una dei sott'ufficiali alpini e del distretto. [illegible]

Gli rivolse parole di lode e di compianto il colonnello della Scuola di cavalleria.

Il feretro era seguito da gran numero di cittadini.

— **Suicidio.** — L'ex-brigadiere [illegible] sig. [illegible] Pastrabbi si dava la morte nell'avvelenamento. Il suo corpo fu sola rinvenuto il 24 p. p.

VERCELLI.

29 ottobre, (G.). — **Vasto incendio.** — E' scoppiato in Tronzano alle ore 11, nella cascina Scalzone, di proprietà del signor Giacomo Sella, un vasto incendio, che, alimentato dal vento, produsse un sensibile danno all'affittavolo signor Rossi.

L'incendio si sviluppò nelle travate e sterniti, nei quali trovavasi una considerevole quantità di strame, foraggio e altri prodotti del suolo.

La distanza di oltre un'ora di cammino dall'abitato fa sì che il soccorso dei pompieri e delle guardie municipali giungesse con qualche ritardo. Vi furono pure sul luogo i carabinieri, il sindaco di Tronzano e il brigadiere signor Carelli.

Spento il fuoco alle 4 di stamane, si trovò che l'incendio distrusse un'intera travata e tre sterniti, cagionando un danno di oltre lire cinquemila.

L'incendio ritiensi casuale, e tanto il proprietario che l'affittavolo sono assicurati.

— **Asilo infantile di Villata.** — Nella decorrenza delle feste patronali del comune di Villata, la Società operaia locale deliberò di disdire una parte dei proventi delle feste pubbliche da essa istituite a favore dell'erigendo asilo infantile, pel quale si ebbe recentemente il concorso del comitato della lotteria. La popolazione favorì la iniziativa, e così all'Asilo toccarono quasi 400 lire, con le quali e altre oblazioni il comitato promotore spera di poter inaugurare l'Asilo col principio del nuovo anno, assecondando i desiderii della popolazione.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 29 ottobre.

(Gazzetta) — Oggi il Consiglio provinciale aperse la seduta discutendo sulle disposizioni in ordine alla caccia e deliberò di mantenere le disposizioni dell'anno antecedente.

Vennero poi fatte le seguenti proclamazioni:

Gibbi avv. Giuseppe, membro supplente, e Mora capitano Felice, membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa.

Tarchetti ing. Leopoldo, membro della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali.

I consiglieri Borromeo, Garbaccio, Angiono, Orlandini e Rocci revisori del conto.

Si presero deliberazioni relative al tempo in cui deve essere vietata la pesca delle trote nel Lago Maggiore, indi, dopo lunga discussione, si votava il seguente ordine del giorno, proposto dall'onorevole Carioni: « Il Consiglio provinciale fa voti che col nuovo regolamento sia devoluto ai Consigli provinciali lo stabilire le epoche dell'apertura e chiusura delle singole pesche e le reti ammesse nei singoli corsi d'acqua. »

Si deliberò su proposta del relatore cons. *Giovanola* di accordare un sussidio di L. 170 ciascuno a dodici Consorzi veterinari da istituire nella Provincia che abbiano un'estensione di 100 chilometri quadrati e comprendano non meno di 2500 capi di bestiame.

E finalmente, dopo lunga e accalorata discussione, si deliberò a grandissima maggioranza che la Provincia abbia a svincolarsi dal Consorzio antifilosserico subalpino, e si incarica la Deputazione di nominare una Commissione di cinque membri perchè studi i provvedimenti opportuni per meglio combattere la fillossera.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

REATI E PENE

Il processo di alto tradimento.

(Tribunale Militare).

Ieri mattina si è svolto il processo contro Bertolini Mario, caporale d'artiglieria ed allievo ufficiale, già di guarnigione a Bardonecchia.

Il dibattimento si aprì alle ore 11, e dopo la lettura dell'atto d'accusa e degli altri documenti, fra i quali una perizia giudiziaria, si procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Questi è un giovine di media statura, pallido in volto, cogli occhi grigi e vivaci, dai capelli biondi, con barbetta non ancora sviluppata, pure bionda.

Il presidente gli contesta il capo dell'imputazione.

Il *Bertolini* dichiara che quando ha pensato di approfittare dei piani di fortezza che passavano dinanzi a lui per potere guadagnare qualche cosa che gli permettesse di finire i suoi studi di allievo ingegnere, già intrapresi all'Università di Bologna, non credeva che il fatto potesse avere quell'importanza che oggi gli viene rammentata dal presidente: giustifica la necessità di avere denaro col pensiero di una madre che vive miseramente, ed insieme alla quale voleva riunirsi a convivere terminati i suoi studi.

Narra successivamente le disgrazie della sua esistenza: figlio naturale di un uomo ammogliato e con prole, dovette interrompere i suoi studi. Cercò con tutti i mezzi possibili un'occupazione che non riuscì a trovare; rimase però qualche tempo presso l'ing. Marchetti di Luino, e venuto a Torino fu impiegato presso l'Oratorio Salesiano, e precisamente presso l'Amministrazione del *Bollettino Salesiano*.

Venuta l'epoca della coscrizione, decise di passare nel plotone allievi ufficiali, avendone i titoli sufficienti.

Il presidente gli rammenta gli schizzi dei piani presentati.

Confessa d'avere scritto una lettera al sindaco di Aiguilles, piccolo Comune delle alte Alpi, nella quale si offriva di dare al Governo francese delle indicazioni sulle fortificazioni e carattere tecnico su tutte le opere di sbarramento di Bardonecchia, nonchè tutti i particolari di fortificazione e di posizione riguardanti quella zona.

Egli si firmava come funzionario militare e dava un appuntamento con segni di riconoscimento per un convegno nel *Caffè della Medaglia*.

Risulta pure dall'interrogatorio che un brano della copia della lettera spedita a quel sindaco fu trovato presso il suo pagliericcio da alcuni compagni, i quali ne fecero, dopo due giorni, parola coll'aiutante maggiore, tenente Bianchi, dopo che si furono maggiormente accertati che vi era il principio d'un tradimento.

Gli schizzi topografici che il Bertolini voleva consegnare alle Autorità francesi consistevano nei rilievi del forte Bramafam e dei luoghi circostanti, dove erano segnate anche le strade mulattiere.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni.

Il tenente *Bianchi d'Espinosa Eugenio* aiutante maggiore, depone sopra la denuncia fatta dai compagni del Bertolini, e sopra l'interrogatorio del Bertolini fatto in presenza del maggiore Rizzardi la prima volta, e successivamente in presenza del cavaliere Giulio Rossi, ispettore di pubblica sicurezza alla frontiera. Narra che in sulle prime il Bertolini negò, ma poi si rese confesso.

Il maggiore *Rizzardi Luciano* depose sul valore relativo dei dati tecnici, qualora fossero stati comunicati al Governo francese, scemando il valore della perizia d'accusa. Depose pure sulle altre circostanze già note. Dà buone informazioni sulla condotta del caporale Bertolini sino al momento in cui accadde il delitto.

Si sentono successivamente i compagni e commilitoni del Bertolino, Gilardini Enrico, Bivacchi Alessandro e Bertolini Silvio, i quali depongono sul carattere taciturno e solitario dell'imputato, sul rinvenimento della lettera.

Il Bertolino Silvio aggiunge che l'imputato gli narrò di dovere prendere un'eredità e gli raccomandò di rammentargli la data del 19 settembre. Questo era il giorno, nel quale doveva avere luogo il convegno col sindaco di Aiguilles.

Si passa poscia ai testimoni di difesa.

Marzi Guido, allievo ingegnere, compagno per cinque anni dell'imputato, depone, piangendo, sulle ottime qualità del Bertolini come studente, e sulla fierezza del suo carattere, poichè egli riceveva all'Università di Bologna con 150 lire all'anno di sussidio datogli dal Municipio di Mirandola e che rifiutava gli aiuti che i compagni gli volevano dare.

Successivamente depose il signor *Zucchi Francesco*, direttore dell'Istituto tecnico di Modena, il quale dà buone informazioni del Bertolini, che frequentò l'Istituto per quattro anni.

Ascari Pietro, procuratore legale dell'Istituto Don Bosco, depose di avere avuto l'imputato come aiutante in lavori tecnici, ed era ritenuto da tutti per molto intelligente.

Il Pubblico Ministero chiese 10 anni di reclusione.

La Difesa sostenne il tentativo di tradimento e le attenuanti.

Il Tribunale ammise la tesi della Difesa e condannò il Bertolini a 3 anni di reclusione militare, alla rimozione del grado.

Presidente: cav. Ottino, tenente-colonnello; P. M.: Agus; Difesa: Galvano Zacco; Segretario: Vigna.

Il processo Gelmi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Al Tribunale penale è incominciato stamane il processo contro l'avv. Gelmi, accusato, come è saputo, per querela di due signore di appropriazioni indebite.

L'imputato, vestito elegantemente, fa il suo ingresso nell'aula fra i carabinieri. E' disinvolto, e saluta con cenni del capo i conoscenti.

Il processo fu rinviato — nonostante l'opposizione della Parte Civile e del Pubblico Ministero — per l'assenza giustificata dell'avv. Cohcevich, difensore del Gelmi.

L'on. Boselli contro l'"Indipendente,,

La sentenza - Gli imputati condannati

Ci telegrafano da Savona, 29, ore 21,15:

Oggi è terminato il processo intentato dall'on. Boselli all'*Indipendente*.

Il Tribunale ha riconosciuto esistere gli estremi della diffamazione ed ha condannato il direttore dell'*Indipendente*, Onorio Blengini, ad un anno e venti giorni di reclusione ed alla multa di L. 1100, nonchè al pagamento delle spese e dei danni. Ha poi dichiarato il tipografo Ferretti civilmente responsabile.

SPORT

La Gara di tiro a segno a Torino nel 1898.

Roma, 29, ore 16,25. — I lavori della Commissione pel tiro a segno continueranno, allo scopo di apportare alcune modificazioni supplementari al programma già pubblicato per la Gara di Torino, oltre a quello che vi ho segnalato già per telegrafo. La Commissione centrale appena avrà concretate queste modificazioni comunicherà alla Società di Torino il programma definitivo, il quale verrà così pubblicato soltanto in dicembre.

Unione pedestre torinese.

Sotto gli augusti auspicii di S. A. R. il principe Vittorio Emanuele conte di Torino, presidente onorario, l'Unione Pedestre Italiana, fondata il 4 agosto 1897 fra le Società torinesi « Atalanta », « Audace », « Tesco », « Libertas », fedele al suo programma di iniziare e secondare ogni esercizio avente per iscopo lo sviluppo delle forze fisiche, considerando come uno degli *sports* più popolari e nello stesso tempo più utili sia lo *Sport pedestre*, si fa promotrice del *Grande campionato pedestre italiano* (I) che avrà luogo domenica mattina 31 ottobre alle ore 9, sul percorso Torino-None-Torino (km. 35) con un tempo massimo di ore 3,30.

Potranno prendervi parte, oltre ai soci di Società sportive italiane, anche gli estranei, purchè abbiano compiuto gli anni 16, e paghino la tassa d'iscrizione, fissata in lire 4, pei soci di Società affigliate all'Unione pedestre italiana; per gli estranei in lire 5.

La partenza è fissata alle ore 9 in Torino (Barriera di Nizza).

In caso di pioggia la corsa verrà rimandata al dopo pranzo, in cui verrà data la partenza, qualunque sia il tempo.

Durante la gara i concorrenti dovranno attenersi alle norme del relativo regolamento. (Vedi giornale *La Bicicletta* del 7 ottobre, N. 103).

L'arrivo avrà pure luogo presso la piazza Nizza, e sarà indicato da appositi segnali.

È assicurato l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino alla premiazione del campione vincitore.

I premi saranno così aggiudicati:

Al primo arrivato: 1.o Medaglia d'oro di L. 50, dono della presidenza dell'U. P. I.; 2.o Fascia ricamata in oro, dono dell'U. P. T.; 3.o Ricco oggetto artistico, dono di S. A. R. il Conte di Torino *(se vinto però per tre anni consecutivi)*; 4.o Diploma col titolo di *campione*.

Al secondo arrivato: 1.o Medaglia d'oro da L. 25, a ciondolo, dono del *Ciclisti Club*; 2.o Ricco oggetto artistico, dono del sig. Roggero Carlo, (valore L. 100); 3.o Diploma di primo grado.

Al terzo arrivato: 1.o Medaglia d'oro da L. 25, dono della Società *Il Pedale*; 2.o Diploma di secondo grado.

Al quarto, quinto, sesto, settimo ottavo e nono arrivato, rispettivamente una medaglia di vermeille, gentilmente concessa dalla Casa Ariodi, Casa Ceriana G., dalle Società « Atalanta », « Tesco », « Libertas », « Audace », ed un diploma rispettivo di terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo grado.

A tutti gli arrivati nel tempo massimo (ore 3,30) medaglia argento e diploma.

Premi condizionati.

Grande medaglia *vermeille*, dono della *Società Atalanta*, al primo arrivato fra i suoi soci.

Grande medaglia d'oro con contorno, dono del signor *Berlincyon* al 1º arrivato fra i concorrenti di Torino.

***

Nel pomeriggio poi di domenica 31 corrente alle ore 15, nella sala della scuola Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, si terrà il *I Grande Congresso pedestre italiano*.

Programma:

1º Alle ore 15, ricevimento dei congressisti per la prima assemblea;

2º Discussione sul modo di dare maggior impulso allo *sport pedestre*, sulla formazione della Società e sul regolamento corse;

3º Stabilire luogo e data del II Congresso;

4º Chiusura del Congresso.

N. B. Al Congresso potranno prendervi parte tutti i soci unionisti di Torino, tutti i concorrenti alla Gara Campionato, nonchè tutti gli altri che all'entrata presenteranno almeno una tessera o un distintivo di qualche sodalizio sportivo.

Tutti i premi e tutte le modificazioni che si credessero aggiungere al presente programma saranno pubblicate sui giornali *Bicicletta* e *Gazzetta dello Sport di Milano*.

Velodromo Umberto I.

Domani, domenica, avrà luogo la chiusura della stagione ciclistica. Fra le altre corse, come da programma, si correrà la decisiva del gran premio *Italia* con L. 1600 di premio, prendendovi parte l'Arend, Singrossi, Pasini, Pontecchi, Eros, Goria, Ferrari, Momo, Tomaselli e Conelli.

Foot-Ball.

Rammentiamo al pubblico che il *match* al Foot-Ball, che doveva aver luogo domenica, 31 corrente, si farà invece lunedì, 1º novembre, ore 14, nel Velodromo Umberto I.

Arti e Scienze

VIRGINIA REITER.

La serata di ieri, all'Alfieri, fu in suo onore.

Trascorro su quanto vi può essere di banale e di antiartistico in questa antica consuetudine degli spettacoli a *beneficio*, e non registro che la grande, imponente dimostrazione di onore che il pubblico, accorso in folla straordinaria al teatro, ha voluto dare a questa attrice, la prima ormai, dopo Eleonora Duse, che illustri col valore della sua intelligenza, con l'efficacia delle sue interpretazioni la contemporanea arte nostra rappresentativa.

La prima, dico, che per ampiezza di sentimento intuitivo, per malleabilità di temperamento, per complessità di espressioni sceniche, possa, dalla commedia al dramma, dalla leggerezza di una « brillantissima » alla passionalità di un tragico momento, passare con ammirabile agilità e, quel che è più, con pari sincerità di esecuzione.

Ieri sera ella ha recitato nella *Moglie di Claudio* di A. Dumas.

Il dramma, è noto, è qualcosa di antipatico, di contrastante con la verosimiglianza, è qualcosa che sa di vecchio pasticcio melodrammatico, davanti a cui la semplice limpida realtà della vita sembra fuggire spaventata. La sola strana, caratteristica figura di Cesarina Ruper ha allettato e può ancora allettare un'artista ad affrontare con l'interpretazione sua personale tutto l'artificio pesante e architettato del dramma. Ma anche di fronte ai più energici momenti di questo dramma, dinanzi anche alle più violente espressioni dell'anima di questa protagonista — donna sensuale, venale e feroce — espressioni a cui l'arte ed il valore di un'attrice può dare tutta la più solenne drammatica forza di verità, nel non potrà dimenticare la sensazione indefinibile di falso, di inverosimile, di artificiosa combinazione che lo svolgimento del lavoro, nel suo complesso, vi arreca.

Spettacoli di sabato 30 ottobre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Aida*, opera.

CARIGNANO, ore 20,45: *Dolores*, azione mimica; minuetto del ballo *Sport*; *La figlia di Boby* (secondo atto).

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Infedele*, commedia; *Moglie sola che male accompagnata*, farsa.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia.

GIANDUIA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30: *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA (via Barbaroux, 4) — *Guerra Franco-Germanica 1870-71 — Combattimenti, fortificazioni, episodi*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(81)

Il Marito di Luciana

ROMANZO

di YVES DE NOLY

Con sguardo un po' velato, il signor di Scevres lesse il paragrafo che Edvige gl'indicava. Il suo viso, mentr'egli leggeva, s'alterava come sotto l'impressione di un male fisico. Si alzò finalmente, pallido, col volto contratto.

— Che cosa prova tutto ciò? — balbettò egli. — Quale valore volete che io dia a questo racconto inverosimile? Supponendo che si tratti veramente di Luciana, chi è colui che, conoscendola, potrebbe prendere sul serio simili accuse?

— Ammiro la vostra fede robusta — rispose Edvige con dolcezza irritata. — È molto bene, del resto, credere alla virtù delle donne.

— Basta, non continuate — interruppe il signor di Scevres con voce rauca. — Il male che avete fatto a quella fanciulla non è abbastanza completo? È degno di voi farvi l'eco di calunnie miserabili? Perchè voi sapete bene che sono calunnie.... Domandate a voi stessa se è possibile che Luciana sia una che si abbandona....

Edvige s'alzò a sua volta e, livida dalla collera, esclamò:

— Ah! voi le disprezzate dunque molto le disgraziate che si disonorano.... In verità, la vostra passione coniugale vi acceca, e non sapete più davanti a chi parlate! Ma questo errore, ve lo giuro, non lo commetterete per la seconda volta.... Sono stanca, del resto, di questa lotta ingrata.... La commedia è finita, mio caro; voi non mi amate più ed io, sento che sono ben presso ad odiarvi.... Meglio vale separarci mentre non vi odio ancora, irrimediabilmente.

— Dite sul serio, Edvige?

— Non sono mai stata più seria. Credete che sia uno spettacolo gaio quello d'assistere, giorno per giorno, ora per ora, all'agonia del vostro amore? Ma guardatemi e ditemi se non ho di meglio a fare nella vita.

Un lampo d'indicibile orgoglio brillò nel suo sguardo. Ella era sovranamente bella.

— Lasciatemi! — disse con autorità. — Andatevene, e che io non vi riveda mai più!

Ruggero fece un gesto di protesta.

— Debbo dunque scacciarvi? — gridò ella fuori di sè. — Non vedete che la vostra presenza mi irrita e mi ripugna?

Rimasta sola, ella cadde su una poltrona, soffocando un grido di dolore.

— Insensata che sono! la mia vendetta è ricaduta su me!

X.

Alla esaltazione violenta era succeduto in Luciana un abbattimento morale, al quale, lungi dal combatterlo, ella s'abbandonava. Nelle prime ore di smarrimento ella aveva pensato a fuggire da Bournemouth, ad andare a respirare un'altra aria, a lasciare quella casa dove tutto le ricordava la sua caduta. Poi un'immensa stanchezza l'aveva colta ed ella s'era sentita come paralizzata, inerte, incapace d'un qualsiasi sforzo. Ed infatti a quale scopo dibattersi, reagire? Una volta ella lo aveva tentato, ed in quella lotta passionata c'era ancora della speranza. Oggi ella si confessava vinta, spezzata da quella dolorosa ossessione che non la lasciava più, l'ossessione del suo fallo, i cui menomi particolari s'imponevano al suo spirito con una precisione torturante e le mettevano sulla fronte vampe subitanee di rossore.

Spesso anche il ricordo di suo marito le ritornava. Come ella lo giudicava diversamente adesso! I torti che egli aveva avuto che cosa erano in confronto di quelli che ella aveva?

Dio! Perchè non l'aveva ella ascoltato quando, cercando di trattenerla, le aveva parlato un linguaggio tanto ragionevole e tanto affettuosamente amichevole? Protetta dalla sua attenzione vigilante, ella sarebbe stata rispettata, pura, al riparo dai pericoli! Ah! poter vivere la nostra vita in piena luce, senza vergogna nè menzogna, senza temere il disprezzo degli altri, il disprezzo di se stessa, non è quello, per la donna, il migliore, il più inviolabile dei destini?

Qualche giorno era passato dopo la partenza di Ruggero. Un mattino, in seguito ad una notte insonne, Luciana s'era rifugiata in un angolo isolato della spiaggia. Le pareva di soffrir meno davanti al mare; trovava una specie di sollievo, un po' di pace contemplando quell'infinito che le sembrava così piccole le gioie e le tristezze dell'uomo.

Seduta sulla sabbia, ella se ne stava senza interrompere, senza pensare a nulla. Sopra al suo capo, attraverso alle nubi nericcie, le stelle inseguivansi nel cielo, il sole risplendeva, facendo scintillare le creste bianche delle onde. Nel lontano, i toni glauchi dell'Oceano dileguavansi sotto ad un velo di nebbia. Una voluttà aleggiava nell'aria; la natura intiera pareva raccogliersi.

Ad un tratto un rumor di passi risuonò in mezzo al silenzio. Luciana alzò gli occhi ed un grido sfuggì dalle sue labbra. Suo marito le era davanti.

Ella s'alzò come per sfuggire a quella allucinazione strana. Ruggero, chinandosi su lei, le prese le mani.

— Calmatevi, mia povera Luciana. Avete paura di me, cara bambina?

Ella tremò dalla testa ai piedi.

— Sono venuto a voi senza avvertirvi, — riprese Ruggero avvolgendola in uno sguardo di dolce tenerezza, — sono venuto a voi cedendo ad un impulso più forte della mia volontà. Qualche cosa mi diceva che voi dovevate aver bisogno di me. Mi sono ingannato, Luciana?

— Siete buono, — mormorò ella con voce soffocata, — siete buono e vi ringrazio.

— Vorreste perdonarmi dunque? — riprese egli, — non avrete, finalmente, pietà del mio pentimento? Lo vedete, ho atto di voi.... ti amo.... Ditemelo a me, mio caro tesoro.... è da voi che io dipendo...., è a voi che appartengo....

Un immenso disperato nei suoi del petto della povera Luciana.

— Troppo tardi, Ruggero, — balbettò ella, — lasciatemi all'avvenire di solitudine, di abbandono che ho voluto. Dimenticate.... perdonate.... non debbo più.... non posso....

Non potè continuare; la mano di Ruggero era sulle sue labbra.

— Tacete, — le disse egli dolcemente, — non voglio udire altro. Tutto ciò che so gli è che fui vile e colpevole, che ho straziato la vostra anima, che ho spezzato la vostra vita.... Io solo sono l'indegno e tuttavia, nonostante tutto, sono venuto a voi, mi sono riattaccato ad una speranza suprema. Ho torto, Luciana mia, un sogno insensato? Rispondetemi davanti a Dio! Volete che il passato non esista più per noi? La pace, la felicità volete trovarla nelle mie braccia?.... Esse sono aperte per ricevervi.

Luciana era caduta in ginocchio; i singhiozzi la soffocavano.

— Non tentatemi al di là delle mie forze, — esclamò ella smarrita. — Ho paura.... Non oso essere felice....

Un raggio di tenerezza illuminò il volto pallido di Ruggero.

— Felice! Sarai felice con me, Luciana! Oh! Ripeti quelle parole.... Dammi quella speranza benedetta!

La rialzò ed abbracciandola con passione la tenne fortemente stretta contro al suo cuore.

— Ecco qual è il tuo posto, mia Luciana adorata, mia moglie! Sarai la gioia di tutta la mia vita.

E, su quella spiaggia deserta, senza altro testimonio che Dio, scambiarono il loro primo bacio d'amore!

FINE.